



Ipse Dixit



Il mare è un idioma antico che non rischierà a decifrare

Borges



«Natalino», lo squalo elettromagnetico

White shark ha sbagliato stagione: è approdato nel mar Tirreno in pieno inverno, spiagge deserte, ombrelloni spenti, stabilimenti balneari in disuso, neppure un bagnante da spaventare sul bagnasciuga. Se fosse capitato in estate allora si che avrebbe fatto notizia inseguendo lo yacht di un miliardario o di un attore famoso o addentando la barca a vela di un esponente politico che da quelle parti, tra Baratti e San Vincenzo, abbondano più dei turisti stranieri. Per giunta si è fatto fotografare, ha compiuto una bella nuotata di due ore, si è messo a giocare con le barche a settecento metri dalla costa e si è guadagnato il poco onorevole appellativo, per la sua feroce categoria ittica, di «Natalino».

Un vero affronto per uno squalo bianco di almeno sei metri, le fauci terribili e una sagoma che rimbalzava sulle dune

delle onde che pareva un sommergibile. Ha seguito un branco di pesce azzurro e, giunto davanti a Piombino, ha provato un'emozione nuova e inaudita per lui, abituato alle fredde correnti degli abissi oceanici: ha scoperto le onde elettromagnetiche dei cavi dell'Enel che riforniscono la Corsica e la Sardegna. Un brivido di piacere gli è corso sulla schiena, si è voltato e rivoltato compiendo delle capriole nell'acqua, ha dimenticato la sua esca, favoleggiato sulle nuove tecnologie e idealmente ringraziato i dirigenti dell'ente elettrico per l'ottimo campo magnetico offerto a tutti i pesci in transito, un fornitissimo e accogliente supermarket marittimo per un grande animale come lui.

Forse ha guardato anche oltre la superficie del mare e intravisto le ciminiere sbuffanti delle acciaierie e della centrale Enel, gli altissimi piloni e i fili elettrici

inviando gli uccelli che potevano facilmente volare tra le nuvole di fumo, tingendosi le ali e mascherarsi. Lui si è accontentato delle boe dell'Enel, ci ha cinciato a lungo, ci ha volteggiato attorno dimostrando più attinenza con Palla di Neve, il delfino bianco ex sovietico, che non con l'infausto personaggio di Spielberg che ha allargato nel mondo la fama maligna degli squali bianchi. In realtà, informa Fulco Pratesi, quanto a mascelle siamo più voraci noi esseri umani che non i temibili pescicani: peschiamo 730 mila tonnellate di squali l'anno a fronte di una decina di attacchi mortali all'uomo. Insomma, è il pesce che rischia la pelle!

Potenza del cinema, una certa ansia prende ormai tutti quando ci si immerge nelle acque del mare e vedendo qualche forma prendere corpo nel barbaglio dell'orizzonte subito ci si identifica il Roy

Scheider, l'eroe «medio» che vince le sue paure e salva il turismo balneare. Per battere il predatore dei mari Spielberg mise in campo, anzi in acqua, tre personaggi altrettanto significativi della società americana rappresentando la scienza, l'ordine e l'esperienza. Noi, più modestamente, abbiamo fatto scendere in acqua le motovedette della Capitaneria e un paio di barche di pescatori. La sumpance, infatti, pare non interessare quasi nessuno in epoca invernale anche se «Natalino» è ignaro del fatto che proprio in quelle scogli nel febbraio dell'89 un sub piemontese, Luciano Costanzo, fu attaccato e divorato da un pescecane. Da allora non si sono avuti altri avvistamenti, a parte un esemplare filmato l'estate scorsa sull'Adriatico. «Natalino» ha dunque commesso l'errore di avventurarsi in un luogo sbagliato aizzando l'onda del ricordo di una morte inaspettata e di una

caccia furibonda di cui, ahimé, fecero le spese innocenti delfini. Che questa zona del Mediterraneo sia battuta dagli squali, come quella più a nord dalle balene, è testimoniato dai trofei di pesca appesi in molti ristoranti elbani e dalle foto ingiallite di famiglia che mostrano pescatori in posa accanto a grandi prede.

Nelle acque di Baratti, poi, c'è una sorta di «scalino» dove stazionano molte quantità di pesce che attirano l'eterna voracità degli squali. Ma in questo caso lo squalo bianco sembra aver scoperto l'estrema durezza degli impianti dell'Enel, in linea con le nuove tendenze del colosso elettrico a espandersi in altri campi produttivi. Chissà che, senza volerlo, «Natalino» non abbia fornito a Tatò e Testa un pretesto pubblicitario o una giustificazione all'espandersi dei campi magnetici, spesso contestati a ter-

MARCO FERRARI

LE NOTIZIE DEL GIORNO

ELIO SPADA

MILANO, IN DOSI MOLTO BASSE

Le analisi confermano topicida nella polpetta

Il veleno, nell'hamburger, c'era davvero. A Milano sono state infatti rilevate tracce di Racumin nell'hamburger recapitato per posta all'Ansa, insieme ad una lettera firmata Animal Human Liberation Front-SPQR. Il Racumin è il topicida indicato nella lettera e la cui presenza era stata riscontrata nei panettoni inviati, due settimane fa, alle redazioni di Firenze e Bologna. Secondo il procuratore aggiunto Ferdinando Pomarici la quantità di veleno non sarebbe in grado di uccidere una persona. Inoltre, ha spiegato Pomarici, resta dubbia l'attendibilità degli avvelenatori secondo i quali altri prodotti alimentari sarebbero stati contaminati.

A TRENTO INTERVENGONO I NAS

Negli spinaci surgelati c'era una lucertola

Una lucertola intera lunga cinque centimetri in una confezione di spinaci surgelati. La sorpresa è toccata a una donna di Trento intenta a preparare la cena. Mentre preparava la cena la casalinga ha notato qualcosa di sospetto tra i cubetti della verdura: con la lampada al neon ha quindi scoperto prima la coda, poi il corpo intero e infine le zampe dell'animale. La donna ha chiamato i carabinieri del Nas che hanno messo in allarme anche i colleghi del Lazio, dove la ditta di surgelati ha gli stabilimenti di confezionamento. Gli inquirenti non escludono che si sia trattato di un sabotaggio. Nei giorni scorsi a Rovereto e a Moena, sempre in Trentino, erano stati scoperti in altre confezioni di surgelati un verme e un pezzo di lucertola.

SAN SILVESTRO PRIVE

Tutto esaurito ai cenoni del libero scambio

Tutto esaurito nelle «taveme» del libero scambio. Un capodanno all'insegna della trasgressione e nessun posto libero, negli oltre 100 club privè sparsi nella penisola. È contenta Jessica Rizzo, pormodiva, donna in carriera e presidente onorario della Federsex, associazione dei club privè italiani che offrono cenone, spettacolo e stanze per «incontri ravvicinati» a prezzi simili a quelli di un buon veglione classico. Difficilmente si superano le 150 mila lire a persona. La stima dei nuovi «scambisti» nel 1998 si aggira tra i 4 e i 5 mila.

SEGUE DALLA PRIMA

TORNA LA CULTURA...

al 18 gennaio «non penseremo al referendum sulla legge elettorale» e quindi ne il Capo dello Stato né i suoi consiglieri possono conoscere anticipatamente una decisione che la Corte non ha preso. Ma la legge del retroscena ha, comunque, imposto le sue ferre regole per cui alcuni quotidiani hanno raccontato di cene al Quirinale con esponenti della Consulta e autorevoli cronisti e commentatori hanno «scoperto» che la Corte costituzionale è composta anche da personalità nominate dal capo dello stato, pertanto dallo stesso suggestionabili. Se non ve ne siete accorti è cominciato con qualche giorno di anticipo il '99, anno del referendum e dell'elezione del nuovo presidente della repubblica.

Il tema che l'appassionata ma non appassionante polemica propone non è tuttavia la materia referendaria. Molti cittadini - come chi scrive - si augurano

che la Corte dichiari l'ammissibilità del referendum e che questo, se una buona legge non modificherà al meglio la situazione attuale, si svolga e vinca il «sì». Tuttavia per una gran parte di gennaio saremo costretti ad attendere la sentenza della Consulta affogati da previsioni e pressioni. L'unica cosa che può salvarci è la capacità di distinguere le notizie, appunto, dalle previsioni e dalla pressioni. Se il circo mediatico-politico entra in ebollizione perché un bravo giornalista, facendo il suo mestiere, rivela la «previsione» di un anonimo ancorché autorevole consigliere della più alta carica dello stato siamo proprio all'inizio di una sarabanda senza fine e dilaga una cultura che per anni è stata accreditata dagli ambienti moderati come figlia legittima della sinistra.

Di che stiamo parlando? Ieri sul «Corriere della Sera» Ernesto Galli della Loggia, stimato e brillante storico e editorialista, ha dedicato un lungo articolo alla non notizia sulla decisione della Corte e, dopo aver ragionato su composizione e compiti della Consulta mettendoli a confron-

LA FOTONOTIZIA



Operazione «misura» per Antje, trichoco mascotte della tv di Amburgo

Chissà cosa starà pensando questo splendido esemplare di trichoco mentre il guardiano Dirk Stutzki, dello zoo di Amburgo, prende le misure delle sue lunghe zanne. Un'operazione da compiere con delicatezza, come si addice ad una signora di una certa notorietà: lady Antje, questo il nome

dell'animale, è infatti da tempo la mascotte di una televisione locale. Ma il trattamento non è riservato solo a lei. La foto è stata ripresa durante l'annuale inventario: questa volta sono stati pesati e misurati quasi tutti i duemila «ospiti» dello zoo.

UN NUMERO VERDE

Anche i sordomuti potranno telefonare all'Enel

Anche i sordomuti potranno telefonare. Entrerà infatti in funzione il 1 gennaio in tutta Italia il servizio Enel per non udenti. Dalle 8.30 alle 16, tramite il numero verde DTS 167-114499, i sordomuti potranno effettuare volture, sdebitamenti, cessazioni, variazioni della potenza installata e comunicazione della lettura del contatore.

ARRESTATO

«Dammi dei soldi o dico in giro che sei un gay»

«Dammi i 5 milioni o racconto a tutti che sei gay». Questo il messaggio di una lettera spedita ad un geometra di Palermo che ha denunciato alla polizia il suo anonimo estorsore. Nel luogo convenuto per la consegna del denaro sono presentati gli agenti che hanno arrestato Fabrizio Crapa, 32 anni, amico del geometra.

DURANTE LA MESSA

Crolla il tetto della casa Salvo il parroco

Salvo per miracolo. Il parroco del «Sacro Cuore», di Iglesias, è scampato al crollo del tetto della casa parrocchiale, perché stava officinando la messa. Il sacerdote, don Renzo Pusceddu, di 73 anni, quando il tetto è precipitato verso le 7.30, aveva già lasciato il letto. Il parroco al ritorno ha trovato macerie invece della casa.

A MILANO

Mitra e sciabola per rapinare i soci del circolo

Armati di una mitraglietta e di una sciabola due persone di circa 25 anni, forse italiani, hanno fatto irruzione all'una dell'altra notte nel circolo privato «Green Point» a Milano. I 15 soci presenti sono stati alleggeriti di portafogli, cellulari, orologi e gioielli. Prima di fuggire i banditi, hanno chiuso tutti in una stanza.

AUTOREVOLE RABBINO RASSICURA

Non pecca chi cancella il nome di Dio dal video

L'interrogativo non è di piccolo momento: cancellare il nome di Elohim (Dio, in ebraico) dallo schermo del computer è peccato? La risposta, secondo il rabbino Shmuel Halevy Wazner, è tranquillizzante: no. Le motivazioni della «sentenza» sono apparse in un lungo e dettagliato articolo ospitato da un periodico israeliano specializzato in computer e destinato a lettori ultra ortodossi. Spiega Wazner che le lettere sullo schermo del pc scomparirebbero comunque allo spegnimento della macchina. Diverso sarebbe cancellare il nome di Dio da un foglio di carta con un tratto di penna: l'azione sarebbe volontaria, dunque peccaminosa.

IN UN LABORATORIO SVIZZERO

Scoperta una proteina che ferma il colesterolo

Il colesterolo, anche quello cattivo, ha se non i giorni, gli anni contati. Un gruppo di ricercatori del Politecnico di Zurigo ha scoperto infatti una sostanza capace di bloccare l'assorbimento nel sangue del colesterolo e dei grassi. I ricercatori hanno dimostrato che il colesterolo e i grassi assunti con l'alimentazione non vengono assorbiti direttamente dalle cellule dell'intestino, ma che per passare nel sangue è necessaria la presenza di una proteina che si trova appunto nelle cellule intestinali. Il team ha identificato una sostanza capace di inibire l'azione di questa proteina: il corpo non è quindi più in grado di assorbire il colesterolo. Saranno però necessari ancora anni di ricerche prima che questa scoperta possa essere applicata in pratica.

GIÀ 200 TOMBE SOTTO GLI ALBERI

In Inghilterra nasce il cimitero-foresta

I defunti del terzo millennio potrebbero riposare sotto gli alberi di immense foreste: stanco di coltivare la terra per poche sterline, un contadino britannico, John Acton, ha trasformato il suo terreno di circa 3 ettari nell'«Essex», in una sorta di cimitero-foresta. Nell'insolito campo di riposo giacciono già oltre 200 salme, ciascuna delle quali riposa sotto il proprio albero piantato subito dopo il funerale. Il costo di un'inumazione, bara ed albero compresi, è di circa 850 sterline (circa 2,3 milioni di lire) contro le 1500 dei cimiteri londinesi

to con l'omologo e più snello organismo che negli Usa vigila sulla Costituzione, così concludeva tornando a parlare della Corte nostrana: «Un organo i cui componenti possono essere legittimamente sospettati di farsi dolcemente pilotare nelle loro decisioni da chi li ha voluti a quel posto ed altri posti, magari più importanti, può loro garantire in futuro». Ecco che la mai sufficientemente deprecata «cultura del sospetto» entra alla grande nel ragionamento politico-istituzionale con la sua forza devastante. È facile prevedere che nelle prossime settimane e mesi molte carriere e prospettive politiche saranno misurate attraverso questa lente deformante. Si può fare qualcosa? Probabilmente no, a meno che non venga tacitamente sottoscritto un patto fra persone serie - politici, giornalisti, uomini e donne delle istituzioni - per cui si comincia a non dar peso a tutto ciò che non ha un aggancio con la realtà. Certo, un paese - non solo il mondo dell'informazione - non vive bene la sua dialettica democratica se le uniche notizie accessibili sono quelle ufficiali. Quan-

te cose oscure sono state svelate per la caparbità di un cronista, di un investigatore, di una associazione di parti lese che hanno lavorato dapprincipio su indizi persino labili. Ma se è filosoficamente discutibile definire ciò che può nascere dal Nulla, dal punto di vista dei meccanismi dell'informazione da nulla possono nascere solo rumorosi e inesistenti eventi politici. C'è, infine, un grave rischio che il ragionamento di un intellettuale raffinato come Galli della Loggia porta alla luce.

Se nell'analisi delle decisioni di organi costituzionali la riflessione non si orienta su una legittima scelta - «decisione giusta-decisione sbagliata» -, ma tutto ruota attorno alla illegittimità del pronunciamento per un vizio che attiene alla natura e alla composizione dell'organismo, non abbiamo scampo.

Perché non siamo più nel campo del «tutto può essere criticato» ma in quello in cui «nessuna decisione è legittima».

E sospettare diventerà l'unica attività intellettualmente rilevante.

GIUSEPPE CALDAROLA

L'ULTIMO BRIGATISTA

di un duplice delitto terrorista, l'ultimo firmato dalla tragica stella a cinque punte delle Br a Torino. Una fuga, anche se tra gli operatori del penitenziario piemontese sono in molti ancora a sperare che non si tratti di questo, che «insomma» alla fine il detenuto si ripresenti spontaneamente. Quel che è certo è che questo episodio ha riaperto le cataratte di una polemica annosa. Anche se, a onor del vero, i toni più aspramente forcaiole sembrano appannaggio solo di An e neppure di tutto An. Ci sono Mantovano e Gasparri che chiedono l'abolizione o almeno la restrizione della legge Gozzini e che sparano contro il ministro di Giustizia colpevole di aver sostenuto la legge per l'abolizione dell'ergastolo e contro Scalfaro reo di aver usato le sue prerogative costituzionali in fatto di grazia. Ma il loro sembra quasi un riflesso condizionato, una coazione a ripetere vecchi slogan cari alla «maggioranza silenziosa».

Dalla maggioranza e da una fetta dell'opposizione arrivano altri segni,

più ragionati. Certo la fuga è un fatto grave, certo andranno valutate con attenzione le motivazioni che hanno indotto il magistrato di sorveglianza a concedere i benefici di legge e (proprio per le festività) un permesso premio. Ma restano due punti fermi: il primo è semplicemente statistico, nel 99 per cento dei casi i detenuti che escono con un permesso ritornano regolarmente in carcere, così come fanno quelli a cui è concessa la semilibertà. La legge Gozzini si è rivelata uno strumento fondamentale non solo per la «gestione» delle carceri (ovvero come strumento di premio-punizione capace di impedire l'esplosione di quelle rivolte che hanno caratterizzato tutti gli anni settanta) ma anche per rendere più umana, più comprensibile, la pena. Le fughe, quell'un per cento di fughe non cancellano il dato anche se producono effetti disastrosi di immagine che finiscono per colpire sempre e soltanto i detenuti.

Il secondo punto fermo è la questione dell'uscita dall'emergenza. Il problema è insieme giudiziario e politico, ma non è ancora a lungo evitabile. Non solo e non tanto per quanti sono ancora detenuti, quanto perché vent'anni dopo, mentre stiamo per infilarci in un secolo nuovo portarci dietro il peso di questo passato che

non passa sarebbe sbagliato. Il giudizio storico, politico e umano su quella stagione di piombo non muta: la ragione era e resta dalla parte delle vittime, il torto dalla parte di chi aveva dichiarato la sua guerra. Ma un passaggio va compiuto. Come? Con l'indulto, dicono alcuni. Riconteggiando le pene «depurandole» dalle leggi sull'emergenza che sono state abolite e che hanno funzionato da moltiplicatore, come ha proposto ieri su questo giornale Guido Calvi. È operazione delicata, difficile, perché capace di suscitare non solo polemiche di parte (che quelle sono superabili visto che il Parlamento lavora così, per maggioranze e minoranze) ma anche ben più profondi sentimenti tra quanti sono stati colpiti direttamente negli affetti. Questi sentimenti vanno ascoltati e compresi, delle vittime le leggi devono interessarsi. E al tempo stesso però bisogna sapere che - nel nostro paese almeno - la legge è il nesso che regola i rapporti tra i singoli e la collettività, non tra vittime e colpevoli. Uscire dall'emergenza non è né un colpo di spugna, né una cancellazione delle responsabilità, e neppure una amnesia collettiva. È un passo che ci allontana da un passato doloroso che l'Italia, tutta, ha già tanto pagato. **ROBERTO ROSCANI**

